

L'assalto alle bellezze d'Italia

di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella

“C'è qualcosa d'immorale nel non voler soffrire per la perdita della bellezza, per la patria rotolante verso chi sa quale sordido inferno di dissoluzione, non più capace di essere lume nel mondo”, scriveva trent'anni fa Guido Ceronetti, nel suo “Un viaggio in Italia”. E da lì siamo partiti, da una rivolta morale contro il silenzio distratto e incosciente che accompagna, quasi infastidito dalle disperate denunce di pochi e isolati grilli parlanti, tra i quali proprio Italia nostra, l'assalto quotidiano all'Italia della bellezza. Raccontando nel nostro ultimo libro, “Vandali / L'assalto alle bellezze d'Italia” (Rizzoli, 287 pagine, 18 euro) in libreria dall'11 febbraio, un panorama incredibile, per certi versi ridicolo, per altri agghiacciante.

Il tempio ad Apollo di Selinunte ingabbiato per 11 anni dalle impalcature solo perché nessuno le smonta. La meravigliosa campagna veneta di Palladio e del Giorgione “intossicata, sconquassata, rosicchiata, castrata”, come dice il poeta Andrea Zanzotto, da un caos di villette, ipermercati e capannoni. I mosaici di Pompei che si sgretolano perché l'ultimo mosaicista è in pensione da un decennio mentre il commissario compra mille bottiglie di vino da 55 euro l'una e ne spende 103mila per censire 55 cani randagi. La tenuta agricola di Cavour tra le risaie vercellesi cannibalizzata dai teppisti. L'inestimabile villaggio preistorico di Nola affogato nell'acqua perché la pompa idrovora non funziona. La tracotanza di un abusivismo che, di condono in condono, è salito a quattro milioni e mezzo di alloggi nei quali vivono 11 milioni di italiani.

Le uniche ricchezze che abbiamo, il paesaggio, i siti archeologici, i musei, i borghi medievali, la bellezza, sono sotto attacco. Un incubo culturale, un'angoscia economica. Eravamo i primi al mondo nel turismo: siamo precipitati per competitività al 28° posto. E il portale *italia.it*, costato milioni di euro, è 184.594° fra i siti web più visitati del pianeta. Una classe dirigente seria sarebbe allarmatissima. La nostra no.